

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

La legge di stabilità del 2022 ha definito la soluzione al disavanzo ormai strutturale della gestione sostitutiva dell'Inpgi con il passaggio all'Inps dal primo luglio prossimo. Contemporaneamente ha stabilito che l'Inpgi continuerà ad esistere e ad assicurare in forma autonoma la previdenza dei giornalisti co.co.co. e liberi professionisti. L'Inpgi quindi non chiude, non viene sciolto, resterà in via Nizza con lo stesso nome, la stessa sede, la stessa partita Iva e un contingente di 77 dipendenti.

Come tutti sanno, negli ultimi anni abbiamo lavorato per una soluzione diversa che, attraverso un ampliamento della platea contributiva, mantenesse l'autonomia della Cassa perché crediamo che sia un valore e perché crediamo di aver interpretato al meglio, in questi 25 anni di privatizzazione, il nostro ruolo di tutela e assistenza nei confronti della platea di tutti gli iscritti all'Istituto. Quando è stato chiaro che dal punto di vista legislativo questa ipotesi sarebbe stata molto complicata da perseguire, abbiamo lavorato nei tavoli con il Governo e i Ministeri vigilanti per ottenere alcune cose fondamentali:

- 1) Il riconoscimento della nostra storia fatta di prestazioni e tutele di welfare costruite nel tempo per proteggere una categoria particolare, che svolge una professione garantita dall'articolo 21 della Costituzione;
- 2) La tutela dei dipendenti: con questa soluzione nessuno perderà il posto di lavoro
- 3) Il mantenimento in vita della cassa per continuare a svolgere il nostro ruolo per i lavoratori autonomi, cioè la parte della nostra professione che presenta i maggiori tassi di crescita e contemporaneamente le maggiori fragilità.
- 4) Evitare il commissariamento che avrebbe significato un giudizio negativo sulla capacità della categoria, oggi e nel passato, di gestire le proprie risorse.

Tutto questo lo abbiamo ottenuto e credo che, nelle condizioni date di una crisi dell'editoria di cui non si vede la fine, questa sia la migliore soluzione possibile. Lo abbiamo ottenuto anche perché la nostra ipotesi di soluzione è stata considerata credibile, seria, basata sull'osservazione attenta dei cambiamenti violenti e irreversibili che il nostro mercato del lavoro ha subito.

Certo, perdere la sostitutività che abbiamo avuto per settant'anni è un danno, non solo per la categoria ma per l'intero sistema, le cui conseguenze a mio parere sono state finora ampiamente sottovalutate. Ma la storia quasi centenaria dell'Inpgi non si chiude qui. L'Istituto si trasformerà ma sono certa che continuerà ad essere quello che è stato finora: un presidio fondamentale di difesa dell'autonomia dei giornalisti.

≈≈≈ ≈≈≈

Nel 2021 l'Istituto ha perso altri 1.022 rapporti di lavoro attivi che si aggiungono ai 855 persi nel 2020. E sappiamo tutti che l'esodo dalle redazioni è stato frenato solo dal blocco dei licenziamenti e dall'utilizzo di strumenti come la Cigs in deroga con causale Covid, strumenti destinati ad esaurirsi nei prossimi mesi. Così come sappiamo che moltissime aziende stanno annunciando la volontà di ricorrere in maniera massiccia ai prepensionamenti, causando un ulteriore danno irreparabile alle casse dell'Istituto.

≈≈≈ ≈≈≈

I numeri del bilancio consuntivo 2021 seppur negativi sono in miglioramento rispetto a quelli dell'assestamento approvato pochi mesi fa (-201,2 milioni anziché -225,5 milioni), così come il risultato della gestione previdenziale (-190,6 milioni anziché -214,2 milioni). Sul risultato dell'avanzo di gestione generale hanno inciso negativamente le svalutazioni e le rettifiche di valore (24,7 milioni anziché 17,9 milioni).

Il totale dei contributi accertati nel 2021 ammonta complessivamente a 382,9 milioni di euro, in aumento dell'1,86% rispetto al 2020, di cui 332,4 per IVS corrente (+1,31% rispetto al consuntivo precedente).

La massa retributiva imponibile di competenza denunciata dalle aziende è, invece, passata da 964,7 milioni del 2020 a 994,8 milioni, con un aumento di 30,1 milioni (+3,12%).

La dinamica dei ricavi deriva dalla diminuzione del valore medio dei rapporti di lavoro in essere da gennaio a dicembre che risulta pari a 14.702 unità, con una diminuzione di 1.022 unità rispetto all'anno 2020, con conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali (contratti di solidarietà, CIGS, esodi incentivati, prepensionamenti). I lavoratori attivi a dicembre sono pari nel 2021 a 14.570 registrando rispetto al 2020 una diminuzione di 790 unità (-5%).

Per quanto riguarda, invece, i ricavi riferiti agli accertamenti dei contributi degli anni precedenti, questi ammontano a 8 milioni di euro in aumento di 1,5 milioni, di cui 4,8 derivanti da attività ispettiva e 3,2 milioni di euro da quanto recuperato in via amministrativa dal Servizio Entrate Contributive.

~~~

Il dato delle uscite previdenziali evidenzia che la spesa per i trattamenti pensionistici per IVS ammonta nel 2021 a 551,2 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2020 dell'1,03%, pari a 5,6 milioni di euro.

La ripartizione dei trattamenti pensionistici nel corso del 2021 ha riguardato 7.287 trattamenti di pensioni dirette e 2.622 trattamenti erogati ai superstiti per un totale di 9.909 trattamenti.

Il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati nel 2021 continua a scendere, passando dall'1,59 del 2020 all'1,50 del 2021, mentre il rapporto tra uscite per pensioni lvs ed entrate per contributi lvs correnti passa dal 166,31% del 2020 al 165,85% del 2021.

~~~

Anche per l'esercizio in esame, il perdurare della crisi editoriale in atto ha determinato il ricorso agli strumenti di ammortizzazione sociale, con un costo complessivo che – nonostante il risparmio derivante dalla diminuzione di tutti gli indennizzi - è stato comunque pari a 6,8 milioni di euro (rispetto ai 9,7 milioni dell'esercizio precedente).

Questa, nel dettaglio, la spesa sostenuta dall'Ente per gli ammortizzatori sociali:

- per la disoccupazione - 3,7 milioni di euro con una diminuzione del 32,9%;
- per la solidarietà - 1,8 milioni di euro con una diminuzione del 48,2%;
- per la cassa integrazione - 1,3 milioni con un aumento del 77,2%;
- per la mobilità – 16 mila euro in linea.

La gestione previdenziale e assistenziale nel suo complesso continua a registrare, quindi, anche nel 2021, un risultato negativo pari a 190,6 milioni di euro, rispetto ai 188,4 milioni del 2020.

~~~

Per quanto riguarda la gestione patrimoniale nel suo complesso, l'avanzo registrato è pari a 26,8 milioni di euro, in aumento di 20,2 milioni.

Il rilevante aumento riscontrato è diretta conseguenza degli utili realizzati nell'anno in corso a seguito delle operazioni di vendita del portafoglio titoli dell'attivo circolante necessarie al fabbisogno di liquidità per far fronte alle spese della gestione previdenziale.

Analizzando la gestione patrimoniale gran parte del risultato ottenuto è da attribuire al portafoglio mobiliare. Il rendimento finanziario conseguito dal portafoglio mobiliare per l'esercizio in esame, che comprende anche gli investimenti in fondi immobiliari e quindi anche il Fondo Immobiliare Giovanni Amendola, così come determinato dal calcolo della performance da parte del Risk Manager, è stato pari al +1,89% (-1,29% nell'anno precedente).

Gli investimenti mobiliari dell'Istituto al 31/12/2021 presentano un valore di mercato complessivo pari a 747,172 milioni di euro. La composizione del portafoglio è costituita da titoli rappresentati da quote di OICR Sicav azionari, da OICR immobiliari e private equity.

~~~

La spesa complessiva sostenuta dall'Istituto nel 2021 per i costi di struttura è pari a 23,4 milioni di euro, in diminuzione di 0,4 milioni (-1,51%) rispetto all'anno precedente.

Relativamente a tali costi la spesa complessiva sostenuta per il Personale nel 2021 è stata pari a 17,2 milioni di euro, di poco sopra (+1,88%) rispetto all'anno precedente.

Si segnala infine che il Personale amministrativo in forza al 31/12/2021 è pari a n.179 unità, contro le n. 188 unità dell'anno precedente.

Marina Macelloni
